

## BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 17 maggio 2018 ore 21, venerdì 18 maggio 2018 ore 21

“Per *Mistero a Crooked House* ho prelevato la descrizione della Christie(...)per riportare le sensazioni di insicurezza e presagio che quella dimora provoca. Il regista Gilles Paquet-Brenner e io volevamo cercare una casa asimmetrica, che evocasse una costruzione voluta da un padre-padrone, il vecchio Aristides, per tenerci dentro figli e nipoti come in un mausoleo”.

**Simon Bowles, lo scenografo**

### Mistero a Crooked House (Crooked House)

di Gilles Paquet-Brenner con Glenn Close, Terence Stamp, Max Irons, Gillian Anderson

Gran Bretagna 2017, 90'

oo



In questo, che è uno dei figli di carta a cui Agatha Christie ha voluto più bene, dei tantissimi che ha partorito, la scrittrice ha portato a livello di virtù la sua abilità nella descrizione sociocaratteriale, concentrando spaccati umani molto differenti, per psicologia e apparenza, dentro un'unità di ambiente. Proprio come in una casa di bambole, di quelle d'epoca vittoriana, dove chi gioca muove persone e oggetti come una piccola burattinaia o un narratore onnisciente, che tutto conosce e tutto può. Gilles Paquet-Brenner, (...) agisce esattamente con lo stesso spirito, armi del cinema alla mano: ogni personaggio è un mondo a sé stante, con la sua scenografia, i suoi colori, la sua musica, il suo

"genere" di appartenenza. Il risultato è una ronde efficace: non si sobbalza ma neppure ci si annoia ad aprire le tante porte di casa e ad affacciarsi sui diversi mondi in miniatura. Come in ogni girotondo, si termina al punto di partenza, all'imbocco delle scale, sotto il ritratto di chi ha dato inizio al gioco.

Il cast è la forza del film, anch'esso plurigenerazionale, con Glenn Close e Terence Stamp nella parte dei leoni, Gillian Anderson e Julians Sands rappresentanti della lost generation e Max Irons e Stefanie Martini perfetti alter ego dello spettatore moderno, catapultato per un'ora e mezza in un mondo senza tempo.

*Crooked house*, infatti, in questa versione cinematografica (curiosamente la prima in assoluto) è anche un breve viaggio nel tempo, un period movie diretto verso un finale contemporaneo, anche nell'immagine, nel quale fa capolino persino il sentimento.

**Marianna Cappi – Mymovies**

In una storia dove si parla (anche) di rapporti tra classi sociali ed economiche non poteva non risaltare la scrittura di uno come Julian Fellowes: che di queste cose se ne intende, come dimostrato in *Gosford Park* o in *Downton Abbey*, e che infioretta le trame della Christie con battute morbide e taglienti come uno sherry al cianuro.

Ma a rendere particolare *Mistero a Crooked House*, a regalargli una personalità particolare e originale nel mondo degli adattamenti della Christie, è la regia di Gilles Paquet-Brenner. Il francese, che pure non è un visionario né ambisce a esserlo, lavora su una manciata di intuizioni azzeccate, che porta avanti sul piano visivo con una determinazione mai ostentata. Tanto per cominciare racconta la "crooked house" del titolo, la casa che è *storta* tanto in senso fisico quanto morale, come qualcosa di effettivamente bizzarro e grottesco dal punto di vista architettonico, con un aspetto esteriore che richiama alla memoria la gigantesca e scomposta dimora della folle Sarah Winchester, e con un interno spazzante, ripreso da angolazioni e focali insolite, con drastici cambi di arredo a seconda di quale membro della famiglia Leonides occupi quell'area dell'edificio. Così facendo, Paquet-Brenner getta le basi per una manovra più generale, per un'opera di distorsione più ampia, dando a *Mistero a Crooked House* un aspetto e un andamento blandamente psichedelici (...) Colori acidi, luci forti, piccoli ma percettibili elementi di disordine bizzarro in ogni dove, (...), con un'escalation acida che arriva a scene pre-finali dove il regista pare quasi citare *Suspiria*, e far venire a galla tutto il disturbante rimasto sottotraccia, come nello stilizzato e inquietante balletto notturno della piccola Josephine.

**Federico Gironi – Comingsoon**

I protagonisti si muovono nella grande casa di famiglia come marionette comandate da un direttore che tutto vede e tutto sa. Le mura sono la prigione degli stessi personaggi, costretti a confrontarsi con le proprie limitazioni e i propri desideri, arrendendosi alla propria natura e a quella di un patriarca che non ammette prese di posizione altrui.

Protagonista stessa è la grande casa in cui ognuno crede di essersi ritagliato un proprio angolo di privacy, un'illusione che si scontra con un sistema di scatole cinesi in cui ciascuno deve accettare inesorabile la propria situazione (...) La regia pulita ed empatica, soprattutto nella prima parte, coinvolge immediatamente lo spettatore, grazie anche a una recitazione impostata che subito rammenta le atmosfere dei romanzi della Christie. I colori e le musiche infittiscono l'alone di mistero che aleggia su *Crooked House*, distraendo la mente di chi guarda dalla risoluzione del caso

**Cristina Tenca – Cinematographe.it**

Come in molti romanzi della Christie, il colpevole persegue una sua personale e ovviamente discutibile idea di giustizia. Senza svelare niente, bisogna riconoscere che i membri della famiglia Leonides, pur nella loro pigra agiatezza, non riescono a risultare mai del tutto odiosi e nonostante le schermaglie da "gioco al massacro" che Fellowes orchestra, ci si rende conto che alla fine le vere vittime, nonostante tutto, sono proprio loro, e la liberazione non sta tanto nella scoperta dell'omicida, ma nell'averne la forza di voltare pagina. Ce la faranno? In fondo stanno per arrivare gli anni Sessanta e un'aria di rinnovamento la si comincia a sentire.

**Mirko Salvini – Ondacinema**